

carrozza quasi sempre sotto l'acqua — si dovette trasportare ogni cosa all'istituto femminile, e adornare alla meglio le stanze con le stesse bandiere e coi ritratti dei Principi delle due Case.

Alla fine del banchetto giunse il Principe Nicola, col Principe di Napoli e il Principe Danilo, accolti da una prolungata ovazione.

Il Principe Regnante, preso un bicchiere diede nuovamente il benvenuto, e bevette all'Italia, al suo Esercito, alla gloriosa Casa di Savoia e incaricò i presenti di farsi interpreti in Italia dei suoi sentimenti. A nome di tutti lesse quindi un indirizzo l'avvocato Raniero Bianchi, un mio caro compagno di gioventù che non vedevo più da vent'anni, e che non mi aspettava di incontrare a Cettigne diventato l'oratore dei baresi, e un oratore vivo, efficace, che s'è fatto più volte interrompere da applausi entusiastici.

Partiti i Principi, i brindisi continuarono fino a che la comitiva si recò a Palazzo, dove una bambina vestita coi nostri colori nazionali lesse un indirizzo alla Principessa Elena offrendole dei fiori, e presentando in pergamena l'indirizzo stesso dovuto alla penna dell'amico Perotti. La Principessa commossa abbracciò e baciò la bambina.

Alle quattro, le venti o trenta carrozze che avevano portato su i gitanti baresi ripresero la via di Cattaro, acclamando di nuovo lungo la